

Nuotare controcorrente nel mare del secondo conflitto mondiale

di Marco Medinas | marcomedi430@gmail.com

Prime perplessità

Durante le attività della Bottega Digitale è emersa la necessità di definire una domanda di ricerca, ovvero il tema su cui incentrare le attività del laboratorio. L'impegno sul campo avrebbe avuto lo scopo di rispondere alla nostra domanda tramite il ricorso alle classiche fonti accademiche, ricavabili da biblioteche e archivi pubblici o privati, e le fonti orali, ovvero le testimonianze della comunità di riferimento. Il mio lavoro si è svolto a Carloforte. La definizione del quesito è avvenuta prima dell'arrivo sull'isola di San Pietro, per potersi muovere in anticipo nelle diverse biblioteche ed archivi del cagliaritano e dato il poco tempo a disposizione sull'isola. Ho ritenuto importante innanzitutto effettuare qualche ricerca sulla storia di Carloforte sfruttando gli archivi, banche dati digitali e alcune monografie. Successivamente, una volta acquisita un'idea generale e valutato alcuni temi di partenza, ho cercato tramite i social media un collegamento con qualche fonte orale presente sull'isola.

Tra i temi emersi ha attirato la mia attenzione un appellativo: "Mamma Mahón". Il primo fattore interessante è stato la presenza a Carloforte di tre siti d'interesse, due targhe commemorative e una banchina del Porto di Carloforte, dedicati a "Mamma Mahón". La presenza di questi siti ha confermato dunque l'esistenza di un legame tra la figura indagata e Carloforte. Inoltre, mi ha incuriosito il nome Mahón che, in apparenza, non aveva nulla a che fare con Carloforte, essendo il nome di un Comune spagnolo situato nell'isola di Minorca. Dunque, chi poteva essere questo personaggio legato al Comune dell'isola di San Pietro ma anche al porto minorchino?

Sbarco a Carloforte

Data l'inesperienza sul campo, il timore da parte mia verteva sull'approccio diretto con il pubblico e l'utilizzo delle loro testimonianze per fare ricerca storica. L'esperienza del LUDiCA è stata utile anche a tal fine, rapportarsi a una comunità e alle sue storie coniugandole con il metodo scientifico della ricerca storica. I dubbi e le preoccupazioni riguardo il lavoro operativo da svolgere nell'isola di Carloforte sono svaniti nel momento in cui abbiamo preso contatto con la sua comunità. Durante il Campo abbiamo partecipato agli incontri promossi dall'organizzazione del LUDiCA e tenuti da professori universitari che hanno approfondito alcuni aspetti storico-culturali sul sito e la comunità d'interesse. Il temuto incontro con la cittadinanza si è rivelato in realtà un'accoglienza calorosa da parte dei carlofortini, entusiasti di raccontare la loro storia e le vicissitudini della loro isola. Questa partecipazione è stata molto utile in un contesto di ricerca reso complicato dalla presenza solo parziale dell'archivio storico comunale, dovuta all'incendio del 1955 che distrusse gran parte dei documenti al suo interno. Potevo contare sui materiali portati da Cagliari, rintracciati sull'isola grazie agli archivi o banche dati digitali e infine sui testi reperiti nella biblioteca comunale di Carloforte. In questa situazione le testimonianze e i materiali privati, forniti dai cittadini di Carloforte, hanno contribuito a sviluppare e valorizzare il lavoro svolto.

Durante lo svolgimento delle attività è stata fondamentale l'attuazione del concetto di *public engagement*, ovvero la capacità di attrarre e coinvolgere il pubblico, utile per scoprire e utilizzare i loro racconti tramite l'uso degli strumenti moderni che la digitalizzazione mette a disposizione dei ricercatori umanisti. È stato difficile riuscire a superare incertezza e timidezza, che spesso possono ostacolare il contatto con le persone. Questo è stato necessario per sfruttare appieno le occasioni fornite dagli incontri serali, molto partecipati dalla comunità carlofortina, e per creare una rete di contatti utile a rintracciare le testimonianze per proseguire la ricerca. Grazie a questa rete, formata in modo inaspettato nel giro di una settimana, ho potuto diffondere un sondaggio online e con-

tattare alcune persone collegate al mio argomento di ricerca, sia a Carloforte sia a Modena e addirittura fuori dall'Italia. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il vivo interesse della comunità carlofortina che si è dimostrata aperta al mondo accademico e coinvolta nelle discussioni intavolate durante gli incontri serali. La grande partecipazione, confermata dal numero di partecipanti e dimostrata dalle numerose domande e dai dialoghi tra cittadini e studenti, ha rivelato una comunità abituata al dialogo e al confronto, pronta a raccontarsi e interessata ad approfondire la propria storia comune.

Il lavoro sul campo

Per rispondere alla mia domanda di ricerca ho consultato inizialmente alcune fonti bibliografiche, in modo da ricostruire lo sfondo storico in cui si è sviluppata la vicenda "Mamma Mahón", appellativo che si riferisce a Fortuna Novella. A questo scopo ho provato a cercare riscontri nell'archivio dell'Unione Sarda, il quotidiano sardo più diffuso, tuttavia senza ottenere grandi risultati. Si è rivelata proficua, invece, la ricerca di informazioni tramite le banche dati digitali, in particolare *Bibliosar*, grazie alle quali ho potuto rintracciare alcune fonti importanti per il mio studio. Infine, una parte della ricerca bibliografica è avvenuta sul web, dove ho potuto individuare alcune notizie utili per orientarmi nella vicenda. Tutte le fonti bibliografiche utilizzate sono state raccolte mediante l'utilizzo di Zotero, uno strumento che permette di costruire una biblioteca digitale organizzando, classificando e metadando il materiale al suo interno.

Successivamente ho tentato di comprendere il legame tra la figura di Fortuna Novella e l'isola spagnola di Minorca, il comune minorchino di Mahón e Carloforte. Una volta arrivati nell'isola di San Pietro ho approfondito il legame con Carloforte e la sua comunità. In particolare, volevo indagare le motivazioni e il processo che hanno portato alla denominazione di una banchina in "Calata Mamma Mahón" e all'affissione delle due targhe commemorative, situate nel muro esterno del municipio e nella facciata della sua casa natale. In questa fase è stato utile il sondaggio digitale, costruito con Microsoft Forms e

proposto alla comunità tramite il passaparola permesso dalla messaggistica istantanea. Il sondaggio ha ottenuto circa una cinquantina di risposte in soli pochi giorni permettendomi di raccogliere numerose informazioni, non tanto sulla figura di “Mamma Mahón” ma sul rapporto tra la comunità carlofortina e Fortuna Novella. Un altro strumento utile per sondare il terreno è stato lo strumento di geo-localizzazione Cartospot, presentato nella fase di Bottega Digitale da Chiara Cocco, ricercatrice dell’University College Dublin. Questo strumento permette non solo di raccogliere informazioni tramite un sondaggio, ma anche di geolocalizzare la propria testimonianza costruendo una mappa dei luoghi d’interesse legati all’argomento del sondaggio. Ho potuto trovare qualche informazione anche presso il Comune di Carloforte, in particolare mi sono stati utili due verbali di deliberazione della giunta comunale che riguardavano la celebrazione della figura di “Mamma Mahón” e dei marinai della corazzata “Roma” e delle navi “Vivaldi” e “Noli” rimpatriati da Mahón. Questi documenti, insieme alle informazioni ottenute dal funzionario comunale del catasto riguardo il procedimento burocratico che permette l’affissione delle targhe commemorative, mi hanno permesso di avere un quadro più chiaro sul significato per la comunità di Carloforte della figura di Fortuna Novella. In questa fase ho inoltre intuito la mancanza di un attore nei miei ragionamenti, il cui ruolo mi sarebbe stato chiarito dalle testimonianze orali raccolte nei giorni seguenti, ovvero l’ANMI (Associazione Nazionale Marinai d’Italia).

Per quanto riguarda il legame di “Mamma Mahón” con Minorca, dopo aver compreso gli avvenimenti storici che hanno portato Fortuna Novella a contatto con l’isola spagnola volevo capire se questa figura fosse ricordata, in qualche modo, anche lì. La distanza dall’isola spagnola poteva rappresentare un problema per la mia ricerca, ma grazie all’intervento del professor Salice è stato possibile contattare una fonte direttamente a Mahón. Ho scoperto che nel comune minorchino i fatti che hanno segnato la vita di Fortuna Novella vengono ricordati e celebrati. Anche a Mahón, infatti, sono diversi i segni che celebrano l’episodio drammatico dell’affondamento della corazzata “Roma” e della

figura di “Mamma Mahón”. Qui si trova la tomba di Fortuna Novella dove è stata effettuata, con la collaborazione dell’ANMI, una commemorazione in suo onore che, come confermato dalla testimonianza di Nicolo Puggioni e Antonio Casanova, è partecipata sia dai marinai che dalla popolazione locale. Inoltre, è presente a Mahón un museo nell’Isola del Rey dove si trova il memoriale corazzata “Roma”. Al suo interno si trovano delle stanze tematiche e foto d’epoca con alcuni pannelli dedicati alla figura di “Mamma Mahón”.

Infine, hanno avuto un ruolo importante le testimonianze orali che mi hanno permesso di indagare ulteriormente alcuni degli interrogativi che si sono presentati durante la ricerca. Queste sono pervenute mediante l’interazione con il pubblico presente agli incontri serali, ma anche tramite il passaparola precedentemente avviato dai sondaggi su Microsoft e Cartospot, a cui era allegato anche il mio contatto telefonico. Ho potuto discutere con diversi testimoni, tra cui il nipote di Fortuna Novella, attualmente residente in Belgio, che mi hanno raccontato del loro legame con la figura di “Mamma Mahón” e della sua importanza nella memoria storica di Carloforte, Mahón e dell’ANMI. Sono riuscito a intervistare Nicolo Puggioni e Antonio Casanova, i cui racconti hanno consolidato i margini della vicenda storica di Fortuna Novella e il significato che questa figura assume per l’ANMI e per gli intervistati. Per catalogare le interviste effettuate, le fonti materiali e quelle iconografiche rinvenute durante l’attività di ricerca abbiamo utilizzato Omeka, una piattaforma digitale che permette di creare collezioni e archivi digitali caricando le fonti utilizzate. La piattaforma, essendo *open source*, consente la completa fruizione delle fonti contenute all’interno della collezione digitale “LUDiCA24”, nata dall’impegno dei partecipanti al laboratorio con l’ausilio del professor Salice e del tutor del campo estivo di Carloforte, il dottor Giommara Carboni. Ogni fonte contenuta nella collezione è stata corredata dei suoi metadati, contenenti tutte le informazioni che riguardano la fonte stessa e utili alla fruizione della collettività.

Epilogo

Terminato il campo estivo ogni partecipante ha creato una pagina web personale che racchiude il prodotto delle attività sul campo e la risposta alla propria domanda di ricerca. Si è tenuta, inoltre, una serata conclusiva sulla restituzione dei risultati durante la quale i partecipanti hanno presentato il proprio lavoro alla comunità. Un momento importante che ha visto l'accademia, rappresentata dai professori presenti e dai partecipanti, incontrarsi e dialogare con la comunità.

Per quanto riguarda la mia domanda di ricerca, pur avendo tentato di rispondere a questa si sono presentati, come può accadere nella disciplina storica, altri aspetti sul tema indagato, legati sia alla storia locale di Carloforte ma anche alla storia nazionale della Seconda guerra mondiale, che potrebbero essere approfonditi ulteriormente.

Conclusioni

L'esperienza del LUDiCA24 si è rivelata formativa sotto molti punti di vista. Le due settimane di laboratorio hanno richiesto un notevole impegno che è stato ripagato dalla soddisfazione di portare a termine, seppur in poco tempo, un lavoro d'indagine storica sul campo. Tale ricerca mi ha permesso di comprendere il rapporto che intercorre tra tecniche, ambienti digitali e scienze umane, un legame che può favorire l'evoluzione della disciplina storica verso una dimensione ipertuale e multidisciplinare. Il lavoro svolto, la partecipazione al campo dei professori e il supporto del tutor del laboratorio hanno messo alla prova le mie capacità di analisi delle fonti storiografiche e orali, insieme al ragionamento critico che questa comporta. Inoltre, lavorare all'interno del LUDiCA ha richiesto il ricorso a competenze trasversali, quali lavorare in gruppo, interfacciarsi con i professori presenti sul campo e con la comunità carlofortina, risolvere problematiche quotidiane e inerenti alle attività del laboratorio.

Bibliografia

- “Almanacco eventi e ricorrenze”, <www.marinaiditalia.com>.
- Birocchi, Francesco. “Angelo biondo dagli occhi azzurri: Fortuna Novella, un personaggio da "Libro cuore" nel turbine della seconda guerra mondiale”, in *“Sardegna fieristica”*, n. 35, 1996.
- Cipollina, Antonio. “La storia di Mamma Mahón”, <www.lavoce-del-marinaio.com>, 25 gennaio 2011.
- “Complessi archivistici, Comune di Carloforte”, <siusa-archivi.cultura.gov.it>.
- Concas, Carmelo. “Fulgido esempio di bontà: tra il 10 settembre 1943 ed il 15 gennaio 1945, a Port Mahon, una signora carlofortina, Fortuna Novella, si prodigò in tutti i modi per dare sepoltura ai caduti della corazzata «Roma» ed aiutare i 1800 marinai italiani internati a Maiorca”, in *“Almanacco di Cagliari”*, n.33, 1998.
- “Fortuna Novella”, <www.menorcamica.org>.

Per leggere la scheda di Marco Medinas [clicca qui](#) o inquadra il QR code.

